

# Saluto di fr. Enzo Bianchi

Benedizione del Monastero di San Masseo

Assisi, 22 ottobre 2011

*Benedizione del Monastero di San Masseo*

È la quarta volta – dopo Gerusalemme, dopo Ostuni, dopo San Benedetto – che diamo inizio ad una fraternità che vive secondo la nostra Regola

Assisi, 22 ottobre 2011

*Benedizione del Monastero di San Masseo*

Siamo qui per questa liturgia di lode, di ringraziamento, di benedizione di questo monastero e di invocazione su tutti noi. Siamo insieme in questo tramonto davanti al Signore per confessare la nostra fede in lui e per invocare le energie dello Spirito santo su questo luogo, sulla comunità che inizia qui la vita comune solo per obbedienza alla sequela di Gesù. È la quarta volta – dopo Gerusalemme, dopo Ostuni, dopo San Benedetto – che diamo inizio ad una fraternità che vive secondo la nostra Regola, una fraternità che vuole crescere nella nostra comunione. Nessuno di noi ha previsto, progettato, voluto tutto questo; ma semplicemente abbiamo, con le nostre lentezze e le nostre debolezze, risposto alla chiamata del Signore, alla voce del Signore che si è espressa nella voce di fratelli e sorelle che ci hanno incoraggiato a piantare la nostra tenda di pellegrini e forestieri anche qui ad Assisi. Eravamo venuti qui nel 1995, in questa terra, a San Benedetto al Subasio. Allora era stato gettato un piccolo seme e poi a causa del terremoto la nostra fraternità non ha avuto lungo vita. Ma è stato comunque un inizio della nostra comunità in questa terra benedetta. Ora eccoci a San Masseo per un nuovo inizio, per vivere la nostra vocazione monastica e nient'altro, ma viverla nella chiesa locale di Assisi, a servizio di questa Chiesa e di tanti cristiani cattolici, ortodossi e della Riforma che visitano questi luoghi memoria del vangelo vissuto da san Benedetto, san Francesco e santa Chiara. Noi diciamo al vescovo Domenico di non attendersi molto da noi: siamo piccoli, siamo semplici monaci, ma vogliamo vivere in comunione con questa Chiesa, cercando di rinnovare l'*agápe*, l'amore, il grande, ultimo e definitivo comandamento lasciatoci da Gesù. Sono venuto in questa terra esattamente cinquant'anni fa, nella Cittadella cristiana – la *Pro civitate* come si diceva allora – e da allora sono sempre tornato anche grazie all'amicizia, all'ospitalità, all'affetto dei volontari e delle volontarie che sono sempre stati di una grande affettuosa fedeltà, verso me e la comunità. Un grazie a loro convinto e forte. Permettetemi di esprimere un grazie sincero anche a monsignor Sergio Goretti, vescovo emerito di Assisi, e a monsignor Giuseppe Chiaretti, metropolita emerito di Perugia, che prendono parte a questa concelebrazione.

Enzo Bianchi